

# I cappuccini a Piacenza

di **Fiorenzo Losi**

guardiano del convento

## **Quanto accaduto fin qui**

La comparsa dei cappuccini a Piacenza avvenne verso il 1565: furono ospitati nella chiesa di Santa Margherita. Tre anni dopo Paolo Burali, vescovo della diocesi, diede loro il convento con l'annessa chiesa di S. Bernardino, eretta nel 1470 dai frati Amadeiti. Fu ospite illustre del convento san Lorenzo da Brindisi che, nel 1616, per motivi di salute sostò a Piacenza per due mesi.

Fin dagli inizi il convento fu un centro assai attivo nella vita dei cappuccini emiliani e nella storia religiosa della città. Fatto sede di noviziato e di studi, in seguito anche di curia provinciale, accolse l'infermeria per i religiosi e un lanificio (1628), che fu attivo fino alla fine del secolo XVIII. Ai cappuccini di Piacenza fu chiesto dalle autorità ecclesiastiche e civili di prestare la loro opera come cappellani nell'ospedale cittadino e in centri sanitari che le guerre o le pestilenze facevano sorgere in città. Particolare fu l'assistenza religiosa nella guerra del 1745 e nelle epidemie coleriche del 1836, 1848, 1854-55.

Il convento fu chiuso nel periodo 1810-1815 sotto Napoleone, e nel 1866 ad opera dello stato italiano. Fu di nuovo aperto nel 1871 e dal 1886 ospitò, quasi ininterrottamente sino al 1964, gli studenti di filosofia.

Nel 1938 vennero iniziati i lavori di ristrutturazione dello stabile ed il convento fu innalzato di un piano. Tali lavori si resero necessari per realizzare celle, aule scolastiche e locali per gli studenti-filosofi cappuccini, qui ospitati numerosi. Per l'elevato numero dei religiosi, venne costruito un nuovo coro e si intervenne sulla struttura della chiesa, riportandola alle linee originali.

Risale al 1943 l'erezione della cappella di santa Rita da Cascia. La devozione a questa santa nella città di Piacenza da sempre è molto forte ed anche oggi comunemente i cappuccini vengono denominati dalla gente i "frati di Santa Rita".

L'11 gennaio 1945 la città ed il convento vennero pesantemente bombardati. Terminata la guerra, le opere di ricostruzione e di restauro si protrassero dal 1945 al 1952. I frati si resero presenti nel tessuto socio-assistenziale della città attraverso la realizzazione di una grande mensa (in uno stabile fuori del convento) per gli studenti dei dintorni. Oltre ai pasti, si offriva un servizio educativo ed aggregativo a questi giovani con attività sportive e ludiche.

Nel 1964, da Piacenza lo studentato di filosofia venne trasferito a Lugo di Romagna, sostituito dai giovani seminaristi del ginnasio. Chiuso il ginnasio, si caldeggiò l'idea di ospitare un convitto per studenti universitari nei locali lasciati vuoti dalle nostre scuole interne. Tale iniziativa porterà alla chiusura, nell'aprile del 1970, della mensa per studenti. Dal 1976 al 1978 vennero effettuati lavori di ristrutturazione, al fine di poter ospitare una sessantina di studenti della facoltà di agraria della Università Cattolica del Sacro Cuore, presente in città. Tale opera di assistenza, dopo una ristrutturazione degli ambienti avvenuta negli anni 1997-1998, continua ancora.

La presenza cappuccina dal 1768 al 1984 fu anche nelle carceri cittadine, dove un religioso del convento si recava giornalmente per la cura spirituale dei reclusi. Dal 1915-1921 un religioso della fraternità conventuale fu cappellano dell'ospedale militare. Dalla seconda metà del 1600 sino al 1997 i cappuccini sono stati presenti anche come cappellani presso l'ospedale civile cittadino, servizio lasciato poi per scarsità di personale.

**Da Guido Reni al liberty**

Chiesa e convento presentano un complesso assai armonico, in cotto a vista. La chiesa, riportata alle sue linee originali, è in stile lombardo ogivale; contiene opere di pregio: lo “Sposalizio di Santa Caterina” di G.B. Trotti detto il Malosso (1555-1619), “San Francesco che riceve le stigmate” di G.F. Barbieri detto il Guercino (1632); “Crocefissione coi Santi Bonaventura e Antonio” del fiammingo R. da Longe (morto a Piacenza nel 1709); “Deposizione” di B. Campi (1522-1591) e G. Mauro della Rovere detto il Fiamminghino (1575 c.a.-1640). Va ricordato il tabernacolo in legno e madreperla dell’altare maggiore, opera dell’intagliatore fr. Leone Papotti da Carpi (1640-1723). Una delle patelle del tabernacolo reca un piccolo dipinto ad olio su lastra di rame di G. Reni (1575-1642) raffigurante la Vergine con il Bambino. In coro, tra le altre tele, spicca quella raffigurante l’Immacolata di R. da Longe; in refettorio vi è una grande tela raffigurante l’ultima cena del pittore cappuccino fr. Cosimo Piazza da Castelfranco (1560-1620).

Da sottolineare il fatto che, nel 1947, il pittore Carlo Donati (1874-1949) ha affrescato in stile liberty il presbiterio, su due fasce separate dalla scritta del *Cantico delle creature*: nella fascia superiore vi sono scene della vita di san Francesco e, nella fascia inferiore, santi e figure francescane dei tre Ordini, fra i quali anche frati cappuccini dell’Emilia-Romagna. Lo stesso pittore, nel 1947, affrescò la cappella di santa Rita, con scene della vita della Santa.

### **Un’intensa silenziosa attività**

Oggi, se qualcuno, non sapendolo, cercasse il convento dei cappuccini, dovrebbe chiedere all’abitante di Piacenza che incontra: “Dov’è il Santuario di santa Rita?”, tanta è la devozione dei piacentini verso questa Santa. La festa di santa Rita rappresenta per i frati del convento un autentico evento: la città e la campagna si mobilitano in massa per tributare alla Santa onore e venerazione. Oltre alle affollatissime celebrazioni liturgiche, la parte del leone la fanno le benedizioni delle macchine, per tutta la giornata. Durante l’anno, la chiesa è molto frequentata per le confessioni e i frati devono avvicinarsi per potere far fronte alle richieste dei fedeli. Una parte consistente del complesso conventuale è adibita a sede del Collegio che ospita gli studenti delle facoltà universitarie presenti in Piacenza.

Aiutati da un bel gruppo di volontari, operano qui tre frati: Fiorenzo Losi, che è guardiano e responsabile del Collegio universitario; Gianantonio Salvioli, vicario e addetto alle attività pastorali, soprattutto alle confessioni; Andrea Muccini, dedito all’attività pastorale nella chiesa e assistente spirituale di un gruppo di ispirazione mariana. Tre soli frati dunque, che nel silenzio svolgono un’intensa attività per rispondere a tutte le esigenze pastorali dei piacentini che li ricambiano con tanta stima e riconoscenza.

Per contataare il Convento di Piacenza:

Convento Cappuccini,

Stradone Farnese, 63

29100 Piacenza (PC)

Telefono e fax 0523/321717

Convitto universitario: 0523/332734

e.mail: [webmaster@collegiocappuccini.it](mailto:webmaster@collegiocappuccini.it)